

## Scuola elementare: troppo lunga per i bambini dotati?

La scuola elementare sarebbe un calvario per i bambini dotati ? Arielle Adda si interroga.

**I bambini dotati capiscono naturalmente l'importanza del sapere per crescere e progredire al meglio, così come ne hanno da sempre il più vivo desiderio.**

Ciò detto, si adeguano più o meno facilmente alla lentezza e alle ripetizioni dell'insegnamento parsimonioso che si dispensa loro. Le possibilità di sfuggire a questa scomodità sono abbastanza ridotte: i genitori si sentono disarmati di fronte all'imperativo dell'anno di nascita e, anche se percepiscono il vago malessere del proprio figlio, faticano a farlo capire agli insegnanti. I bambini reagiscono a seconda della loro natura, ma, sia che si mostrino troppo agitati, chiacchieroni, o che invece si chiudano in sé stessi silenziosamente, riescono solo ad attirarsi delle noie e una valanga di malintesi, che prefigurano tutti quelli che dovranno affrontare nel corso della loro esistenza.

I bambini nati all'inizio dell'anno ne sono particolarmente vittime: subiscono un soggiorno prolungato alla scuola materna, per 4 anni, soprattutto quelli che erano talmente impazienti di andare a scuola ed erano stati ammessi prima dei 3 anni.

**Durante questi anni che si sono stirati all'infinito, già più della metà della loro esistenza, si rassegnano e finiscono per pensare che sia la loro sorte.** Qualcuno avrebbe deciso per loro che il sapere gli sarebbe dispensato poveramente, ogni nuova progressione sarebbe annegata in un ammasso di dati che conoscono da sempre. Si dovrebbe stare sempre all'erta per cogliere al volo ogni nuovo dato, ma sarà certamente ripetuto, non c'è bisogno di agitarsi.

**Se è di natura socievole, ha dei compagni e gioca volentieri con loro, ma in lui è sparito il bello slancio che lo spingeva verso l'acquisizione di tutti gli apprendimenti.** Pensa sinceramente che la sorte abbia deciso altrimenti e che non ci si possa rivoltare contro questa sorte onnipotente. Nemmeno i suoi genitori lo possono: sono ridotti all'impotenza, così come non si può lottare contro la morte, la malattia, le catastrofi naturali cui gli umani devono adeguarsi.

Questo percorso parallelo preso, malgrado loro, dai bambini dotati che stagnano alla scuola materna non appare come tale: anche soffocate, le loro qualità intellettuali gli permettono di soddisfare le richieste e di essere considerati buoni allievi. **Alla scuola materna e durante le elementari ci sono così pochi sforzi da fare che si deve essere proprio in totale rivolta per avere brutte note.** A volte ci si chiede se la loro scrittura deplorabile non sia, per alcuni, un modo, appena mascherato, di esprimere la propria frustrazione.

È grazie a un esame più approfondito, come lo permette un test psicologico, che appare con evidenza la grande differenza tra le capacità e le acquisizioni scolastiche.

Queste ultime restano troppo modeste, troppo mediocri: a 6 anni compiuti, ma ancora alla scuola materna e senza presentare deficit specifici, leggono a malapena, anche se sanno decifrare correttamente. Stupiti, i genitori si ricordano quanto erano desiderosi di imparare a leggere, ma era delicato iniziarli alla lettura: in seguito si sarebbero annoiati a scuola.

Il calcolo è anch'esso maldestro pur possedendo tutte le qualità che gli permetterebbero di diventare rapidamente degli eccellenti calcolatori.

**Questi bambini, frenati nel loro proprio ritmo, danno l'impressione di essere un po' lontani dal corso ordinario seguito dai loro compagni di classe, seguono i corsi da dilettanti, ma con sufficiente discrezione affinché non sia evidente.**

In effetti si concedono spesso delle piacevoli fughe in universi più divertenti di quello in cui sono costretti a vivere per buona parte della giornata.

Il fatalismo con il quale accettano la loro sorte occulta il suo aspetto affliggente, soprattutto perché fanno prova di un'estrema vivacità mentale appena non si tratta più di apprendimenti scolastici.

Il pericolo sta nel fatto che non manifestano apertamente il loro malessere. Si dice "ha sofferto all'inizio, quando ha visto i suoi compagni passare alle elementari, mentre lui doveva restare alla materna, poi la sua pena si è attenuata, se n'è fatto una ragione e ora sta bene."

In effetti si è adeguato alla meno peggio al suo stato di bambino un po' in ritardo rispetto ai suoi compagni, come se non avesse ottenuto il buon lasciapassare. Non serve a nulla insorgere contro la malasorte.

Lui che avrebbe potuto essere uno dei più giovani della sua classe è considerato come uno dei più grandi e per questo rispettato. È una magra consolazione, **avrebbe preferito avanzare a lunghi passi gioiosi lungo il cammino della conoscenza e scoprire a ogni svolta qualche segreto dell'universo.**

In questi bambini, riconosciuti come dotati grazie ai test, le caratteristiche proprie dei bambini dotati sembrano attenuate: sono meno appassionati, meno impazienti, un po' meno curiosi, ma lo restano abbastanza per non differenziarsi dall'insieme dei bambini della loro età. Non si nota, quindi, niente. La pertinenza dei loro propositi sorprende sul momento, ma non se ne deduce che questi bambini possiedano, forse, qualità insospettate. La frase sorprendentemente giudiziosa doveva essere stata accidentale...

Restano comunque altre qualità come la finezza della mente, la rapidità, il rigore della logica, ma, quasi sminuite, non attirano per forza l'attenzione. Solo i genitori sono presi dai dubbi e in seguito c'è un lungo cammino da percorrere prima che si accetti di prendere in considerazione l'ipotesi di un dono intellettuale. Eppure in casi simili il test costituisce il solo argomento possibile.

La soluzione consiste nel recuperare questo rallentamento effettuando un salto di classe, che sarà difficile da far prendere in considerazione se questo bambino non si differenzia nettamente dagli altri. Si obietterà ai genitori inquieti la famosa "mancanza di maturità" difficile da confutare e che giustifica tutti i rifiuti. **Però è preferibile battersi affinché il bambino dotato già rassegnato possa conoscere la felicità di affrontare delle vere difficoltà, di rilevare la sfida e di vincerla gloriosamente.**

**È d'altronde la felicità che si augura a tutti i bambini dotati, affinché la loro immagine brillante li guidi sulla via della piena realizzazione.**

Traduzione: Manuela Peduzzi

Testo originale: <http://www.journaldesfemmes.com/maman/expert/57205/ecole-primaire---trop-longue-pour-les-enfants-doues.shtml>